che appartengono ai secoli XVI e XVII, le *gondole* sono rappresentate con due rostri o ferri di grazioso lavoro, uno per estremità, e sfarzosamente guernite con origlieri e con ricchissime stoffe. Nel secolo XVIII le *gondole* appaiono ancora più leggere e snelle in confronto a quelle di un secolo prima, ma ricoperte di nero, e con addobbi all'interno egualmente sobri e modesti; se ne tolse un rostro, e rimase quello solo di prua: secondo noi, la costruzione loro è portata alla possibile perfezione.

Non è raro il caso che per i brevi viaggi nell'interno della laguna venga applicata alla *gondola* una piccola vela verso prua; ma la manovra di essa richiede somma attenzione e pratica, e v'è quasi sempre bisogno d'un piccolo timone foggiato a remo sporgente e fisso alla poppa, il quale da' gondolieri chiamasi *zanca*, per costringere la *gondola* a non derivare dal vento. Chi poi si facesse ad esaminare con l'occhio della scienza e dell'arte la configurazione, ossia il così detto *sesto*, e le proporzioni della moderna *gondoledda nazionale*, troverebbe, col chiarissimo nostro Gaspare Tonello, che ogni sua parte risponde e soddisfa mirabilmente alle leggi dell'idrostatica, a quelle dell'equilibrio, per cui la figura di essa, la disposizione de' due scalmi, il peso de' gondolieri, quello della persona passeggera, il ferro o rostro di prua, lo sporgimento dello scalmi, ossia della *forcola* di poppa, sono tutti elementi che contribuiscono al mirabile effetto di aver nella *gondola veneziana* il modello di una barca veloce; quindi essa è la più lesta, la più comoda e la più stabile barchetta che l'ingegno e lo studio possano suggerire ad una fervida immaginazione.

L'equipaggio della *gondola* è di due soli remi; ma quando toltone il felze, che diciamo *caponera* (capponaja), la si apparecchia a quattro remi, come in occasione delle corse di festa e delle *regate*, allora nessun altro piccolo legno può superarla nel corso.

BUZI.

Naviglio da guerra e da commercio. Jal, nell'opera *Archéologie navale*, offre estese notizie intorno a' *buzi* ed alle *navi buzi*. Noi troviamo e gli uni e le altre menzionati sovente da' nostri storici e più da' cronisti. Entrambi portavano due alberi, ed il *Capitolare nauticum* veneziano, registra a loro riguardo varie prescrizioni disciplinari. Alcuni di questi legni erano della portata di 300, altri di 600 migliaia, dalle 150 alle 300 tonnellate. In quanto a vele, esser doveano provveduti verso proda di *artimonem, terzarolum et dolonum unum de fustagno vel de bombazio et parpaglonem unum de canevasa*; nel mezzo portavano *majorem et dolonum unum de bombacio vel de baracame et parpaglonem unum de canevasa*.

NAVI BUZI.

Legni simili, ma di maggiore portata e forza de' *buzi*. Qualora erano destinati alla guerra, l'armo loro era composto di conveniente numero di soldati, provveduti di cinture o panciere di ferro, elmi, corazze, scudi, lance, picche, ec., appunto come le navi di eguale tonnellaggio.

NAVI QUADRE.

Navigli da guerra. Questo nome era presumibilmente generico a quelle tali specie di navigli, le cui estremità, per essere rotonde anziché allungate, differivano nella forma